

Marco Morucci

Nuove scoperte al Fanum di Campo della Fiera e ricostruzione alternativa

Nel corso degli scavi effettuati nel 2023 presso il sito archeologico di Campo della Fiera, sono emerse diverse parti riconducibili ad alcuni altari.



Un'ipotesi di come erano gli altari, mostrata in occasione delle recenti campagne di scavo al Campo della Fiera

Nel 2025 è stato presentato il restauro digitale di uno di essi.



La forma dell'altare però risulta piuttosto insolita.

Tuttavia, osservando il pannello illustrativo che ricostruisce l'intero sito e l'altare stesso, ho subito notato un elemento familiare. Colpiva in particolare anche il posizionamento delle strutture sui podi — oggi scomparsi — collocati accanto al tempio datato al V secolo a.C.

Ma se gli altari erano due, perché si contano tre basi per ciascuno dei resti delle fondamenta?



Inoltre guardando il filmato di presentazione si poteva calcolare la dimensione dell'altare in base all'altezza dell'archeologo addizionando le circa 80 cm con i 60 della base quadrata e i 30 delle modanature con protome d'ariete si arriva ad un totale di 1,70 mt un'altezza veramente esagerata.

Per qualche settimana avevo accantonato la questione, finché il ricordo non è riaffiorato improvvisamente alla vista di una fontana con una cannella a forma di testa di leone. Osservando

attentamente, mi sono accorto che, se capovolto, l'altare assume una forma più coerente con le varie parti ritrovate. In parole povere: si tratta di due vasche distinte, il che spiegherebbe anche perché l'interno dell'altare fosse vuoto.



A
questo
punto mi

sono chiesto quale fosse la funzione di due vasche in prossimità di un tempio. Riesaminando i resti dei tre edifici adiacenti, le fondamenta hanno iniziato a delinearsi più chiaramente, fino a dare un senso coerente all'intero complesso.

Esaminando alcune foto, ho notato che nel cosiddetto “tempio” l'interno presenta due file di basi e non una sola: non si trattava quindi di una semplice stanza, bensì della struttura portante di qualcosa che ricordava molto un *thermopolium*.





Ecco allora che l'intera struttura prende forma: era organizzata in semicerchio intorno ad una corte centrale dove venivano lasciati cavalli e carri provenienti dalla cava sovrastante di macine pompeiane di Monte Pietramata.⁽¹⁾

Lì si trovavano le due vasche: una per l'acqua e l'altra utilizzata come mangiatoia.

Si trattava quindi di una **mansio romana**, dotata di una *caupona* per la mescita delle bevande, con all'interno un *thermopolium*, e affiancata da due stalle (*stabula*) capaci di ospitare tre cavalli ciascuna come si può dedurre osservando i sei rettangoli rifiniti in pietra all'interno delle altre due fondamenta.



Ricostruzione virtuale della mansio di Campo della Fiera

(1) Leucite phonolite millstones from the Orvieto production centre: New data and insights into the Roman trade

Santi Patrizia, Fabbrizio Antonelli, Alberto Renzulli e Patrizio Pensabene

Autore: Marco Morucci - marcomorucci60@gmail.co